

The background of the cover is a colorful illustration of a young boy, Jack, standing on a rocky ledge. He is wearing a white shirt, dark pants, and a straw hat, with a red sash over his shoulder. He is looking up at a large, dark, swirling cloud in the sky. The cloud has a small figure of a giant inside it. The sky is filled with other clouds and a bright sun or moon. The overall style is whimsical and storybook-like.

Jack

etc
GROUP

e il Gigante
della Nuvola

Testo: ETC

Illustrazioni: Garth Laidlaw

C'era una volta un giovane contadino di nome Jack che aiutava sua madre a coltivare un piccolo appezzamento di terreno. Come molti piccoli agricoltori, anche loro stavano affrontando momenti difficili, e alla fine la madre di Jack gli aveva suggerito, a malincuore, di portare la loro preziosa mucca al mercato per acquistare con il ricavato della vendita nuove sementi e animali.

Jack parte pieno di buone intenzioni e vende la mucca a un buon prezzo. Sfortunatamente, però, viene avvicinato poco dopo da un rappresentante di un'industria agroalimentare che lo abbaglia con promesse di agricoltura di precisione e agricoltura digitale. Il rappresentante gli spiega che se avesse fornito informazioni in tempo reale sulla propria fattoria, Jack e sua madre avrebbero ricevuto ogni genere di consigli utili sull'agricoltura dagli esperti di Intelligenza Artificiale dell'impresa. Il rappresentante convince Jack a spendere tutto il denaro ricavato dalla vendita della mucca per un abbonamento alla magica App della piattaforma agricola digitale dell'azienda.

Quando Jack torna a casa e mostra con entusiasmo a sua madre la nuova App sul suo iPad, lei si arrabbia moltissimo: «App magiche?!. Non puoi mangiare App, non puoi coltivare un campo di software! I dati non riempiono uno stomaco affamato né migliorano il terreno. Questa non è sovranità alimentare!». Getta con rabbia l'iPad in un angolo della stanza e se ne va.

Di malumore, Jack riprende l'iPad e installa la nuova App di agricoltura digitale. Passa la serata a copiare i dati della fattoria dai fogli di calcolo archiviati nel suo vecchio portatile e a scaricare i dati dal trattore John Deere che hanno noleggiato. Quindi va da sua madre e le mostra che dopo tutto è un'idea intelligente - lei è proprio indietro coi tempi: i Dati e l'Intelligenza Artificiale sono la vera magia dei nostri giorni! Continua fino a tarda sera a caricare tutto sull'App, poi spegne il suo dispositivo per la notte e va a dormire.



La mattina seguente, Jack si sveglia presto, accende il suo iPad e va sotto al portico per bere il suo caffè. Ma quando oltrepassa la soglia e alza gli occhi, vede uno spettacolo incredibile: un imponente intreccio di dati, simile al tralcio di una grandissima vite, si è stabilito tra la loro piccola fattoria e una lontana nuvola (in inglese: cloud) di dati nel cielo.

La nuvola è scintillante e azzurra, e a Jack sembra che prometta ogni sorta di allettanti informazioni agronomiche che possono rendere più facile e produttiva la coltivazione e forse persino ridurre la sua impronta di carbonio. Mentre aguzza gli occhi per guardare lontano, gli sembra di vedere foglie d'oro e altre promesse che scintillano a grande distanza sul tralcio di dati.

«Urrà!», esclama Jack, mentre guarda le radici della vite di dati diffondersi nel terreno della sua fattoria, succhiando dati sui parassiti, la semina, l'umidità e la produzione, e facendo salire in tempo reale i prezzi di vendita man mano che la coltivazione procede. «Chissà dove va tutto questo», pensa Jack. «Se riesco a seguire il tralcio di dati fino alla nuvola, forse lassù potrò raccogliere alcune di quelle promesse d'oro? Allora potremo davvero salvare la fattoria!».

Sapendo che sua madre non avrebbe approvato, e non volendo essere trattenuto, Jack segue immediatamente il suo istinto e comincia ad arrampicarsi sul tralcio di dati per trovare le foglie d'oro.

Salendo sempre più in alto e allontanandosi sempre più dal suolo e dalle realtà della vita quotidiana nella fattoria, riesce a vedere che il tralcio di dati non è un singolo viticcio, ma è solo un filamento in un'enorme rete di tralci di dati, tutti provenienti da poche grandi nuvole di dati sopra la sua testa. Fin dove arriva il suo sguardo, vede che stanno mettendo radici in tutta la campagna. «Hmm», pensa Jack, «sembra più che altro un grande sistema di estrazione. Ma per che cosa?».

Alla fine Jack riesce a salire fino alla stessa nuvola di dati, dove trova un'enorme fortezza aziendale. Lì vive un Gigante dei Dati dall'aspetto avido, circondato da mucchi di denaro, da lobbisti e da avvocati.

Il Gigante dei Dati (che assomiglia vagamente a Jeff Bezos) sta supervisionando banche piene di server di dati che eseguono algoritmi di Intelligenza Artificiale. «Dev'essere qui che avviene tutta la magia», pensa Jack.

Il Gigante sta sbraitando con Alexa, l'Intelligenza Artificiale al suo servizio; le chiede dove si possono trovare i terreni, le caratteristiche del suolo, le colture e le varietà di bestiame più red-



ditizi, e poi manda immediatamente i suoi avvocati a comprarli. Jack vede che le banche dati e i server di Intelligenza Artificiale sono tutti collegati ai tralci di dati provenienti dal mondo sottostante, proprio come il tralcio su cui lui si era arrampicato.

Improvvisamente il Gigante dei Dati si ferma, annusa l'aria e poi ruggisce: «Fee fi fu mino... Sento odor di contadino. Che sia vivo o morto, estrarrò le sue conoscenze per addestrare le mie reti neurali». Poi, divertito dalla filastrocca che ha appena inventato, ruggisce di risate.

Jack non sa bene cosa sia una rete neurale, ma sa che non gli piace tutto quello che il Gigante dei Dati sta facendo. Vede lì vicino un carrello della spesa del grande supermercato Whole

Foods. Si nasconde dietro ad esso e trattiene il respiro, aspettando di vedere cosa sarebbe successo dopo...

«Alexa!», ruggisce il Gigante dei Dati. Con voce tremante, il piccolo altoparlante bianco dice: «Sì, come posso aiutarti oggi?».

«Mostrami le mie borse d'oro», chiede il Gigante dei Dati.

Alexa carica immediatamente tabelle e grafici su un grande schermo: «Il valore delle tue azioni è a livelli record, e la tua capitalizzazione di mercato è ora di quasi 2 trilioni di dollari».

«Cribbio», pensa Jack, «Se noi contadini ne avessimo una piccola parte, i nostri problemi sarebbero finiti e potremmo eliminare la fame!».

«Eccellente!», ruggisce il Gigante. «Ora, Alexa, mostrami l'Arpa che suona tutte le canzoni del monitoraggio dei dati in ogni luogo!».

«Sì, eccola qui», risponde con voce tremante l'agente dell'Intelligenza Artificiale, caricando su un altro monitor mappe e modelli, un prospetto di statistiche e proiezioni delle tendenze.

L'altoparlante comincia a trasmettere la complessa descrizione armonica dei dati: tendenze dei consumatori, modelli meteorologici, raggruppamenti disaggregati di consumatori, flussi logistici e strozzature, andamento dei raccolti e insorgenza di epidemie...

È una sinfonia complessa e ricca, con alti e bassi, segnali forti e rumore di fondo. Il Gigante dei Dati riesce ad azzerare particolari ritornelli o a ridurre a suo piacimento certi crescendo che procedono lentamente.

L'Arpa dei dati fa venire in mente a Jack le promesse che il rappresentante dell'industria agroalimentare gli aveva fatto quando gli aveva venduto l'App dell'agricoltura digitale di precisione: che avrebbe avuto una «visione a tutto campo» delle sue operazioni agricole.

Jack si rende conto che è il Gigante dei Dati ad ottenere realmente la visione a tutto campo - di tutte le fattorie e, di ammine, persino dell'intero sistema alimentare - usando tutti quei dati, compresi i dati che lui aveva diligentemente inserito nel suo iPad la sera prima... È un grande sistema di sorveglianza che tiene sotto controllo il cibo e l'agricoltura dovunque.

"Uh... sono stato fregato!», mormora Jack con disgusto.

Il Gigante dei Dati continua a fare le sue cose, senza più pensare alla presenza di Jack. Sorride felice alla canzone dell'Arpa dei dati e si precipita a inviare alcune e-mail ai suoi avvocati perché provvedano all'acquisto di alcune società strategicamente importanti che si occupano di compra-vendita di terreni. «Alexa!», urla di nuovo, «ora portami la Gallina della Crisi che depone le uova d'oro!».

«La... che cosa??», pensa Jack. Ma poi vede entrare starnazzando e in preda al panico quello che sembra inverosimilmente per metà robot e per metà pollo geneticamente modificato in stile Frankenstein.

«Ecco una nuova opportunità per te, Gallina della Crisi. Vai!» ordina il Gigante dei Dati.

La Gallina della Crisi allunga le sue ali semi-robotizzate e semi-piumate, scuote la coda e depone immediatamente un uovo d'oro proprio lì. Da dietro il carrello del supermercato, Jack può solo vedere le parole «pandemia globale» scritte sul guscio.



Il Gigante dei Dati afferra l'uovo e lo esamina. «Oh, sì!», esclama voluttuoso, «più generi alimentari online, sistemi alimentari senza contatto per igiene, automazione del sistema alimentare per ovviare alle perdite di manodopera dovute alla malattia! Fantastico! Questo dovrebbe aggiungere...» - il Gigante dei Dati soppesa l'uovo nella sua avida zampa - «...diverse decine di miliardi di dollari in più al mio patrimonio netto!».

E a questo punto il Gigante dei Dati esce dalla stanza per depositare l'uovo d'oro nel *caveau* di una cripto-banca.

Nel frattempo la Gallina Frankenstein, spaventata, corre nel nascondiglio di Jack e comincia a sbecuzzare il pavimento.

«Psst... via di qui!... vai via!», sussurra Jack che ha paura di essere scoperto. Ma la Gallina della Crisi fraintende le sue parole. Con un altro quack trionfale depone un ulteriore uovo d'oro, questa volta con le parole «cambiamento climatico» scritte sul guscio.

Ma ora la Gallina è abbastanza vicina a Jack da permettergli di vedere che ci sono altre scritte più piccole sul guscio dell'uovo: «sequestro del carbonio con agricoltura di precisione e tecnologie digitali», «nuovi mercati di proteine artificiali», «tecnologie di modifica del tempo e del clima», «mercati del carbonio nel suolo»...

«Oh cielo», sospira Jack, «questo è davvero un disastro!».

In quel momento, sentendo il Gigante dei Dati che torna a cercare la sua Gallina della Crisi, Jack si rende conto che sta per essere visto.

«Ehi! Fee fi fu mino... Sento odor di contadino... Cosa?! Tu! Chi sei?! Cosa ci fa qui un contadino???!».

Jack si rende conto che deve scappare. Corre dritto verso lo stesso tralcio di dati su cui si era arrampicato e scivola giù più velocemente di quanto si possa trasmettere in *streaming* un video Tiktok sul 5G.

Mentre cade di nuovo sul terreno della sua fattoria vede sua madre, arrabbiatissima: «Chi ha lasciato crescere questa nociva erbaccia industriale nei nostri campi???».

«Mi dispiace, mamma», dice Jack, «quell'App è stata davvero una cattiva idea! C'è un Gigante dei Dati lassù, e sta usando tutti i nostri dati, i dati di tutti, per prendere il controllo dell'intero sistema alimentare!».



Sua madre, che sa un paio di cose sul cibo e sull'agricoltura, non si stupisce: «Ascolta, figliolo, è la stessa vecchia storia, abbigliata in modo da sembrare nuova. Di quando in quando qualche rappresentante dell'agroindustria arriva alla fattoria per vendere una nuova tecnologia scintillante e costosa che ci 'salverà'!

Ma è sempre solo un altro trucco per farci consegnare all'industria agroalimentare il nostro potere, i nostri semi e le nostre conoscenze. Rischiamo di perdere la nostra indipendenza. E il nostro sapere tradizionale su come produrre cibo potrebbe scomparire in un paio di generazioni!

Ho già visto questo andazzo, prima con fertilizzanti e pesticidi, poi con le colture transgeniche... e ora questo? Agricoltura digitale! Bah!».

Sollevata dal fatto che suo figlio sia finalmente rinsavito, gli porge una scure. E con un colpo fragoroso Jack scollega il tralcio di dati.

«Te lo ripeto», dice sua madre. «Non si nutrono le persone con i dati - questa non è sovranità alimentare. Ora torniamo a un vero sistema alimentare, controllato da veri agricoltori, e troviamo i mezzi per riavere la nostra mucca».

«Ma, mamma», replica Jack, «non ci siamo solo noi. Abbiamo un problema molto più grande». E indica tutti gli altri tralci di dati che escono da altre fattorie vicine, che provengono dalle auto che corrono sull'autostrada, che fuoriescono dagli *smartphone* dei passanti, da fabbriche, ospedali, scuole - tutti che confluiscono nelle stesse poche nuvole di dati che si trovano sopra.



La madre di Jack sgrana gli occhi cercando di vedere tutto. «Hai ragione, ragazzo!», dice, riprendendo la scure. «Questo è più grande della nostra fattoria. È più grande del sistema alimentare. Questo è un colossale attacco multinazionale!».

Mettendo da parte la scure, si rimbocca le maniche e poi guarda Jack negli occhi:

«Figliolo», dice, «faresti meglio a riunire i vicini, e i vicini dei vicini, e raccontare loro quello hai visto lassù. Abbiamo un po' di organizzazione da fare!».

E qui finisce la favola e comincia la storia...

(Giornata mondiale dello *Storytelling*, 20 marzo 2021)



Testo originale: “[Jack and the Cloud Giant](#)”,
in www.etcgroup.org

Illustrazioni di Garth Laidlaw, www.garthlaidlaw.com

Traduzione non revisionata da ETC a cura di
Camminardomandando

Il Gruppo ETC ringrazia Bread for the World, Keyes Trust Fund, the 11th Hour Project, Panta Rhea Foundation e Misereor che hanno dato il loro supporto alla creazione di questa favola. Ringrazia anche AgroEcology Fund, CS Fund, Clif Bar Family Foundation e The Nell Newman Foundation per il loro supporto al suo lavoro sul cibo e sull'agricoltura.

In www.camminardomandando.wordpress.com,
nella sezione <cibo e agricoltura>, si veda anche:

[L'irruzione dei Giganti Tecnologici nell'agricoltura è un disastro per il settore alimentare mondiale](#)

[Cibo digitale? No, grazie.](#)

[Agricoltura 4.0](#)

[Chi ci nutrirà? La Rete alimentare contadina a confronto con la Catena alimentare agroindustriale](#)